

La Cineteca di Bologna porta in sala i grandi classici italiani restaurati

BOLOGNA. Un classico restaurato in sala ogni mese. È questa la sfida lanciata dalla Cineteca di Bologna e da Circuito Cinema per la stagione 2013-2014. L'obiettivo è quello di raggiungere quel pubblico, sempre più numeroso, che sembra chiedere al mercato della distribuzione un'inversione di rotta e una riscoperta dei titoli che hanno fatto la storia del cinema. «Venticinque sale su tutto il territorio nazionale, la qualità irraggiungibile dei nuovi restauri digitali, la versione originale: questi i pilastri sui quali la Cineteca di Bologna - annuncia il direttore Gian Luca Farielli - lancia la sua nuova stagione come marchio di distribuzione. Il Cinema Ritrovato. Si tratta del naturale



proseguimento dell'esperienza festivaliera di Cinema Ritrovato, capace in ventisette anni di far crescere e divulgare una rinnovata cultura cinefila, che non può prescindere dalla visione in sala, come esperienza estetica e sociale». Si parte a settembre con il restauro simbolo proprio dell'ultima edizione del festival, *Roma città aperta* di Roberto Rossellini (presentato in prima assoluta a Bologna in Piazza Maggiore il 3 luglio), che ora, grazie alla distribuzione in sala, ritroverà la dimensione del capolavoro amato dal grande pubblico e restituirà agli spettatori un'opera che rappresenta un patrimonio condiviso: l'atto di nascita di una nuova Italia libera.

E Britten fece cantare tutta Macerata



Ne «Il piccolo spazzacamino» il regista Brockhaus ha coinvolto tanti ragazzi delle scuole e trasformato il pubblico in coro

DA MACERATA

Quasi una festa popolare, chiassosa e colorata, ma al tempo stesso un'operazione filologica non trascurabile. Il piccolo spazzacamino di Britten è stato rappresentato a Macerata (il centenario del compositore inglese si è celebrato nel clima più raccolto del teatro Lauro Rossi lasciando al bicentenario di Verdi le mura ciclopiche dello Sferisterio) non come si fa quasi dappertutto proponendo il solo terzo atto con la storia vera e propria di questa vicenda infantile, ma l'intera pièce intitolata *Facciamo un'opera* in cui Britten inventa una rappresentazione che coinvolge il pubblico mentre sulla scena si sviluppa l'intreccio. In questo allestimento il regista Henning Brockhaus evita di

fare un'opera per bambini pensata da adulti e per questo ha coinvolto scuole di Macerata e Montecosiano affidando loro il compito persino di mettere giù centinaia di idee grafiche da utilizzare nella scenografia curata dagli allievi delle Belle Arti. Ancor più rivoluzionaria l'idea del regista di far cantare persino il pubblico. Lui, un tedesco che ha scelto l'Italia anche per vivere, ha tradotto il testo dall'inglese all'italiano. Il pubblico-cantore non garantisce massima affidabilità ma diverte, anzi forse il divertimento maggiore (e un po' perverso) è suscitato da chi stona clamorosamente. Tra i piccoli alunni si realizzano due obiettivi che non hanno niente in comune: da una parte la divulgazione musicale e la sua funzione didattica, e accanto la difesa dell'innocenza e la condanna della

corruzione impersonata da chi sfrutta e tortura il piccolo, indifeso spazzacamino. Nella lettura di Brockhaus l'opera riesce ad affrontare con leggerezza e ironia l'atroce attualissimo tema dello sfruttamento minorile, facendo trionfare la libertà e l'abolizione della schiavitù. Il tutto ha un po' il carattere di un rituale naïf, ma alla fine hanno un peso determinante il fascino di una partitura incantevole e la bravura degli interpreti legittimi che erano gli strumentisti dell'Orchestra delle Marche diretti da Francesco Lanzillotta, i Pueri Cantores D. "Zamberletti" e i cantanti Giacomo Medici Silvano Paolillo, Emily Segura, Lara Rotili, Ilaria Frenquelli e Angela Bella Ricci.

Virgilio Celletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO CON L'ARTISTA

Il cantante ha vinto il Nastro d'Argento per la canzone "Amor mio": «L'avevo scritta pensando a mio padre, ma per pudore ho deciso di girarla al femminile»

«Il mio nuovo disco? Lo sogno degno di Dalla»

DA TAORMINA MASSIMO GATTUSO

Cesare, il piano e la luna. Con un concerto al Teatro Antico di Taormina, Cremonini ha chiuso l'altra sera la sua attività live 2013. E quella fuga in solitaria alla tastiera con l'Etna e lo Ionio sullo sfondo ha rappresentato il modo, per lui, di riattaccare l'ombra a terra dopo il volo elettrico di qualche giorno fa in un'altra cornice millenaria quale l'Arena di Verona. Evento, quest'ultimo, carezzato dal ragazzo "con le ali sotto ai piedi" fin dai tempi delle incursioni al Festivalbar con i Lunapop e assaporato tutto d'un fiato per poterne poi centellinare il retrogusto nei lunghi mesi di studio che attendono le registrazioni del suo quinto album solista. «In Arena ho vissuto forse la serata più bella e importante della mia vita» spiega Cremonini, 33 anni. «Una di quelle che mi hanno cambiato in meglio assieme allo show al Forum di Assago dell'anno scorso e al duetto con Laura Pausini al Concerto per l'Emilia di Beppe Carletti, altro momento di enorme intensità. Durante le prove di Verona, le poltrone rosse dell'opera m'incutevano una certa soggezione, poi però si sono riempite di ragazzi e tutto è andato così come speravo». A Taormina Cesare c'era stato appena qualche settimana fa a ritirare il Nastro d'Argento per *Amor mio*, la canzone dell'ultimo album *La teoria dei colori* data in

Cesare Cremonini, reduce da un tour con tappa all'Arena di Verona, è al lavoro sul prossimo album: «Sono partito in anticipo ma sento che è il momento giusto. Spero di pubblicarlo in primavera»

comodato a Gianni Morandi sul set de *I padroni di casa* di Edoardo Gabbriellini. «Un premio che mi ha reso felice perché arrivato a riunire per la prima volta nella mia vita musica e cinema» ammette il cantante bolognese, che nella corsa alla statuetta per la miglior canzone originale ha battuto Vinicio Capossela, Niccolò Fabi, Violante Placido, Checco Silvestre dei Modà e perfino la sua ex fidanzata Malika Ayane. «Tolta l'esperienza con Pupi Avati sul set de *Il cuore grande delle ragazze*, infatti, quando uno pensa a me e alla mia musica l'associazione con il cinema non è immediata. Ecco perché questo riconoscimento è importante: sono stato preferito ad altri con cui, per le loro esperienze passate, quel nesso nella gente scatta molto più automaticamente. Di questo devo ringraziare Gabbriellini, che ha creduto fortemente in *Amor mio*, oltre naturalmente Gianni Morandi, che con la sua straordinaria sensibilità d'interprete l'ha

trasformato da pezzo d'amore in una canzone sulla vita mettendoci dentro ogni ruga, ogni passione, ogni solco della sua esistenza. È restituendogli, fra l'altro, le sue intenzioni originarie visto che avevo iniziato a scriverlo pensando a mio padre e poi, per una sorta di senso di pudore verso i miei affetti privati, avevo deciso di declinarlo al femminile». Il Nastro d'Argento ha rappresentato per Cesare anche l'opportunità di regolare un "sospeso" con Morandi che si portava dietro da tempo. «Ricordo ancora il giorno in cui Gianni, ad una partita del Bologna, mi chiese di scrivergli una canzone. Tornato a casa, mi misi al lavoro cercando di immaginare come lui avrebbe cantato ogni singola nota che mi usciva dal pianoforte; è così che è nata *Mondo*. Fu Ballo, il mio bassista, a notare che calzava a pennello pure a me. Decisi così di tenermela e tutti sanno com'è andata, visto che poi quel pezzo è diventato un successore. Ora spero che il premio ad *Amor mio* sia riuscito in qualche modo a mettere le cose a posto». Intanto, però, nello studio che Cremonini possiede a Casalecchio di Reno il nuovo album comincia a prendere forma. «Sono due mesi che mi ossessiono sulle canzoni nuove» ammette. «Sono partito un po' d'anticipo sui tempi di lavorazione del nuovo album, ma penso che si debba iniziare quando ci si sente nella condizione giusta per farlo; e questo è il momento. Spero, infatti, di dare alle stampe il

successore de *La teoria dei colori* la prossima primavera e di varare la relativa tournée nell'autunno 2014. Ogni volta che mi metto a lavorare su un nuovo disco, infatti, l'obiettivo è quello di regalare alla nostra musica leggera una goccia di splendore in più. Ecco perché sogno di riuscire a tirare fuori un grande album, qualcosa all'altezza di *Dalla* di Lucio Dalla che rappresenta per me il vertice della perfezione. Anzi, mi accontenterei anche di qualcosa un gradino sotto, perché come fai ad arrivare fin lassù?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Porto Pirandello alla mia generazione»

Fabrizio Falco, giovane talento del teatro italiano, legge in un audiolibro le novelle dell'autore siciliano che porterà anche in scena

DI ANGELA CALVINI

«Raccontare Pirandello ai miei coetanei, per fare capire la sua importanza oltre i banchi di scuola». Fabrizio Falco ad agosto compie 25 anni, ed è considerato uno dei maggiori talenti emergenti del cinema e del teatro italiano. D'altronde la scorsa stagione, l'attore messinese ha inanellato nell'ordine il Premio Marcello Mastroianni come rivelazione al Festival di Venezia per il film *E stato il figlio* di Daniele Cipri e *Bella addormentata* di Marco Bellocchio, mentre a teatro Ronconi l'ha voluto in due spettacoli al Piccolo, *Il panico* di Sprengelburd e *i Sei personaggi in cerca d'autore* da Pirandello. «Proprio dal lavoro di studio che ci ha fatto fare il maestro su Pirandello, svelandone i lati più moderni e nascosti, mi è venuto in mente di proporre la lettura delle sue novelle per un audiolibro». L'idea di Falco, quindi, è stata accettata dalla Emons Audiolibri, casa editrice che da qualche tempo ingaggia i più bei nomi della scena italiana (da Fabrizio Gifuni e Claudio Santamaria a Marco Baliani e Vittoria Mezzogiorno) per rileggere i grandi

classici. Ne è nato quindi l'audiolibro *Pensaci, Giacominò! e altre novelle* che raccolgono alcune delle novelle più celebri composte dall'autore siciliano fra il 1922 e il 1936: *Pensaci Giacominò!*, *L'imbecille*, *Il treno ha fischiato*, *La verità*, *La morte addosso*, *Ciulla scopre la luna*, *Il vecchio Dio*, *La giara*, *Richiamo all'obbligo*, *La carriola*, *Una giornata e Personaggi*. «La vera sfida è rendere viva la scrittura di Pirandello che è molto difficile, poiché tenta di riprodurre fedelmente il parlato, è piena di fratture, incisi, cambi» spiega il giovane attore che è legato profondamente allo scrittore. «Innanzitutto perché sono siciliano - spiega - Poi perché per chi fa teatro Pirandello è fondamentale. Per me, poi, sin dai tempi dell'Accademia di arte drammatica dove ero allievo proprio di Ronconi. E infine perché l'ho conosciuto, come tutti, a scuola quando frequentavo il liceo artistico». E proprio agli studenti, pensa Fabrizio Falco: «Forse servendo l'interprete da un giovane come loro, riusciranno ad avvicinarsi con meno diffidenza a Pirandello e a scoprire quanto è più bello di quello che ci fanno vedere». La lettura diventerà anche uno spettacolo teatrale, dove Falco porterà in scena tre novelle che poi sono diventate pièces teatrali: *La morte addosso* (da cui è stato tratto *Luomo dal fiore in bocca*), *Una giornata e Il treno ha fischiato*. A gennaio, poi, Falco tornerà al Piccolo nel nuovo spettacolo di Ronconi *La Celestina*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Falco

IL CASO

MUSE, RETROMARCIA SULLE TANGENTI MA I PROMOTER ITALIANI PROTESTANO

Non basta il dietro front del leader dei Muse, Matt Bellamy, che nella serata di lunedì ha negato di aver pagato tangenti per lo show della band a Roma. Promoter e organizzatori italiani non ci stanno: «Sono meravigliato che Bellamy abbia potuto dire una cosa del genere - dichiara Mimmo D'Alessandro di D'Alessandro e Galli, promoter di Bob Dylan e Roger Waters - E vero che abbiamo una burocrazia pesante, ma da qui a parlare di tangenti ce ne vuole». Sulla stessa linea Claudio Trotta, capo della Barley Arts, che organizza i concerti di Springsteen: «In tutta franchezza non vedo l'utilità da parte di un artista di grandissimo successo di sparare così sull'Italia, Paese dove ha il mercato più importante in Europa dopo la Gran Bretagna».

Robin Williams in tv 30 anni dopo Mork

Ritorno alle origini per l'attore che sarà il protagonista della sit-com «The Crazy Ones» con Sarah Michelle Gellar

L'ultima volta che Robin Williams mise piede da protagonista su un set televisivo era il 1982, vestiva di rosso, faceva "nano nano" e gli apparecchi tv erano grossi scatoloni con il tubo catodico. Trent'anni dopo l'ultima apparizione in *Mork & Mindy*, l'attore torna al piccolo schermo che l'aveva lanciato, smettendo i panni dell'alieno per indossare quelli di un eccentrico capo di un'agenzia pub-

blicitario in *The Crazy Ones*, serie tv scritta dal creatore di *Ally McBeal* David E. Kelley e che l'americana Cbs trasmetterà a partire da settembre. Con Williams, nei panni della figlia piena di scrupoli che cerca di tenerlo con i piedi per terra c'è Sarah Michelle Gellar, alias Buffy l'ammazzavampiri. Come all'epoca di *Mork & Mindy*, l'attore premio Oscar per *Will Hunting* avrà grande spazio all'improvvisazione anche in *The Crazy Ones*: «Robin pronuncia le mie battute perfettamente - ha detto Kelley - poi usa le sue. In realtà all'inizio ero un po' scoraggiato nel vedere che al centro di un progetto a cui lavoravo da anni c'era Williams. Era come mi avessero dato le chiavi di una macchina che però non ero in grado di

guidare». Ma, ha spiegato l'attore, lo show non sarà una vetrina per il suo talento istrionico: «Spero che il pubblico sarà attratto dal mio personaggio, Simon Roberts, e potrà divertirsi nel guardare come si rapporta con la figlia. Bisogna saper creare un personaggio che la gente possa accettare come credibile. Io credo che il pubblico accetterà non solo il mio personaggio, che ha buone idee e di cattive, ma il modo di fare con tutti gli altri». Nella puntata pilota della serie l'agenzia di pubblicità corre il pericolo di perdere il suo più grande cliente, McDonald. Il produttore Anthony Weiner ha sottolineato che però la catena di fast food «non è stata coinvolta nello show né ha ricevuto alcun compenso. Altri prodotti o società potreb-

bero essere utilizzati in futuro non per pubblicità ma perché conferiscono autenticità allo spettacolo». Robin Williams è l'ultima, anche se la più eclatante, delle star hollywoodiane che tornano al piccolo schermo (magari anche per rinverdire carriere in stasi): tra i casi più recenti ci sono Glenn Close in *Damages*, Jessica Lange (che ha affermato di considerare «oggi la scrittura per la tv migliore di quella per il cinema») in *American Horror Story*, Alec Baldwin in *30 Rock*, Chris O'Donnell in *Ncis: Los Angeles*. Senza dimenticare il ritorno di Michael J. Fox, che porterà in scena un personaggio come lui malato di Parkinson.

Alessandro Beltrami
© RIPRODUZIONE RISERVATA